

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

L'EVENTO

Educare all'inclusione nello sport

Si terrà martedì prossimo alle 21, in diretta sul canale YouTube di Effatà editrice, la presentazione del libro "Missione Sport. Spirito e visione nell'attività sportiva" (pubblicato dalla stessa casa editrice), a cura di padre David Murray e Angela Teja, che raccoglie il lavoro svolto da alcuni educatori, operatori sportivi, studiosi, religiosi, dirigenti sportivi e atleti durante incontri che si sono svolti negli ultimi cinque anni, a partire dal corso "Missione Sport: per essere in campo - primo corso per educare all'inclusione". Alla presentazione, insieme ai curatori del volume, parteciperà il direttore dell'ufficio per la Pastorale dello Sport e il tempo libero della diocesi di Albano, Gilberto Stival, che ha curato il capitolo del libro dal titolo "Missione Sport nella diocesi Suburbicaria di Albano. Operatori sportivi in cammino verso l'assoluto".

Il pellegrinaggio «#seguimi» di lunedì scorso a Roma
Occasione di incontro tra il vescovo Viva e i giovani

«Dall'incontro con il Risorto coraggio e fede»

DI VALERIO MESSINA *

Lunedì scorso, tra i più di 80mila tra adolescenti tra i 12 e i 17 anni e i loro animatori, giunti da tutta Italia a Roma per il pellegrinaggio del lunedì di Pasquetta con papa Francesco, dal titolo «#seguimi», c'era un nutrito gruppo proveniente dalla diocesi di Albano. Centotrenta persone tra educatori, sacerdoti e soprattutto adolescenti, tra i quali 20 provenienti dall'Ucraina e ospitati nelle strutture della diocesi, che, accompagnati dal vescovo Vincenzo Viva, hanno vissuto un momento di festa, spettacolo, testimonianza e la possibilità di incontrare papa Francesco.

Per loro, la mattina è iniziata presso il Pontificio collegio Urbano di Propaganda fide, dove si sono radunati per vivere un momento di gioco, prima del grande evento, e in cui hanno celebrato la Messa presieduta da monsignor Viva. «In questo tempo - ha detto il vescovo ai giovani presenti - la liturgia e le letture ci vogliono aiutare ad approfondire ciò che è successo nella Pasqua. Oggi Matteo ci parla di due incontri: il primo tra Gesù risorto e le donne, che erano sue discepole, e il secondo tra i sommi sacerdoti e le guardie del sepolcro. In entrambe le circostanze, tutto ruota intorno alla tomba vuota. Ieri come oggi, ognuno di noi deve prendere una posizione: o ricono-

scere che Gesù è risorto, oppure dare credito alla menzogna che è stata messa in giro, di una tomba vuota perché il corpo di Gesù è stato rubato dai suoi discepoli. La tomba vuota rimane ancora oggi una provocazione alla nostra intelligenza, alla nostra libertà, perché l'atto di fede è un atto libero, non è un atto automatico». L'invito del vescovo è, dunque, quello di diventare testimoni del Risorto, come i discepoli: «Erano confusi - ha sottolineato Viva - e non avevano compreso la Scrittura, non avevano capito che cosa volesse dire risorgere dai morti: solo in un secondo momento diventa per loro chiaro. Lo abbiamo visto con

Pietro questa mattina: solo con la Pentecoste e il dono dello Spirito, Pietro diventa il grande testimone del Gesù risorto. Nel vangelo di oggi viene detto che Gesù incontra le donne e questo incontro diventa l'occasione per farle diventare delle missionarie, non possono stare tranquillamente vicino a Gesù per gioire solo della sua presenza: la gioia della Pasqua è data per diventare missionari». Il secondo incontro, poi, quello dei sommi sacerdoti con le guardie del sepolcro, a cui dicono di mentire riferendo del corpo di Gesù rubato dai suoi discepoli, mette di fronte a un'altra possibilità. «Di fronte alla tomba vuota - ha proseguito il ve-

sco - possiamo non accettare la verità, rigettare Cristo, come fanno molti: chi è Gesù? Dicono: "un filosofo, grande uomo, un pacifista, un rivoluzionario". Queste persone dicono tante cose, ma non che Gesù è risorto, non fondano la loro vita su di Lui. Possiamo allora avere atteggiamento di fuga, di comodità, di indifferenza di fronte alla Pasqua. Sta a noi scegliere, noi siamo liberi. Il dono della fede è veramente un dono: non tutte le persone riescono a fare questo passo».

Dopo la celebrazione, i ragazzi si sono recati sulla balconata del Collegio, dalla quale è possibile vedere piazza San Pietro dall'alto, e partecipare così al Regina Coeli del Papa. Terminato il pranzo, il gruppo diocesano si è incamminato verso la piazza per poter prendere parte alla festa animata dalle musiche di Matteo Romani e Blanco, e da attori quali Giovanni Scifoni e Michele La Ginestra. Papa Francesco, dopo il lungo giro in tutta la piazza sino a metà via della Conciliazione, ha iniziato il momento di preghiera, durante il quale alcuni ragazzi hanno dato la loro testimonianza: «Voi non avete l'esperienza dei grandi - ha detto il Papa - ma avete qualcosa che i grandi alle volte hanno perduto, voi avete il fiuto della verità. Vi auguro di avere il fiuto di Giovanni e il coraggio di Pietro».

* direttore Servizio diocesano di pastorale giovanile e Cod



Un gruppo di partecipanti al pellegrinaggio «Sequimi» di Pasquetta con il vescovo Vincenzo Viva

8X MILLE

«Una firma per unire»

Si svolgerà mercoledì prossimo, alle 19 presso il seminario vescovile di Albano un incontro tra il vescovo Vincenzo Viva, il responsabile diocesano del Sovvenire, Antonello Palozzi, e i parroci delle comunità scelte per avviare "UnafirmaXunire" il progetto del Servizio nazionale per la promozione al sostegno economico della Chiesa Cattolica, di sensibilizzazione sulla scelta di destinare l'8xMille alla Chiesa cattolica. L'iniziativa preve-

de l'apertura nelle parrocchie, nel periodo della dichiarazione dei redditi, di un Centro di informazione e raccolta dove i contribuenti, che dispongono del modello Cu (Certificazione unica), sia in formato cartaceo che digitale, ma che non sono tenuti all'obbligo della dichiarazione dei redditi, potranno ritirare, compilare e riconsegnare la "Busta con la scheda", per poter esprimere la propria preferenza per la destinazione dell'8xMille e del 5xMille.

LA RICORRENZA

«Accolti in casa sua come se ospitasse il Signore Gesù»

Ricordo e preghiera, affetto e gratitudine si sono susseguiti, mercoledì scorso a Viterbo, nella basilica santuario di Santa Maria della Quercia, nell'evento "Ricordando don Dante Bernini, vescovo, nel centenario della nascita", organizzato proprio nel giorno in cui don Dante avrebbe compiuto 100 anni. Un'occasione per rendere omaggio a un pastore che nello svolgimento del suo ministero è entrato nel cuore dei fedeli, testimoniando continuamente una grande fede. In quello stesso giorno, la diocesi di Albano ha voluto ricordare il vescovo Bernini, pubblicando sul proprio canale Youtube e sul sito www.diocesialbano.it un breve video che ripercorre - in immagini - alcuni momenti salienti del suo ministero episcopale in Albano.

Monsignor Dante Bernini è divenuto vescovo di Albano l'8 aprile 1982 e vi è rimasto fino al 13 novembre 1999, quando è diventato vescovo emerito. Nel corso del suo episcopato, tra le molte iniziative svolte, ha celebrato un sinodo diocesano, il primo dopo il Concilio Vaticano II (un'esperienza di incontro e dialogo che ha dato un impulso significativo alla pastorale diocesana) e ha avviato la missione in Africa, nella diocesi di Makeni in Sierra Leone.

A ricordare don Dante, a Viterbo, invece, ci sono stati nel pomeriggio prima l'intervento di don Dario Vitali, consultore della Congregazione per la Dottrina della fede, membro della Segreteria del Sinodo dei vescovi e docente presso la Pontificia università Gregoriana, sul tema "Don Dante, maestro di sinodalità" e a seguire una Messa presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi e vescovo emerito di Albano. L'omelia di Semeraro ha preso avvio dal brano del vangelo proclamato poco prima: il racconto di Emmaus, di cui il cardinale ha voluto sottolineare l'aspetto dell'ospitalità. «Penso che ricevendoci qui tante volte nella sua casa - ha detto Semeraro - il caro don Dante ci abbia sempre accolti quasi ospitasse Cristo. Lo diceva col suo sorriso, con le sue braccia aperte. Nel suo progetto di Sinodo degli anni '90, indicò al cammino diocesano "tre vie" da percorrere: insieme con la via di Damasco, ossia dell'annuncio e con la via di Gerico, ossia del servizio, egli pose la via di Emmaus intendendo con essa spingere "ad una nuova consapevolezza del dono custodito nella liturgia". Divenuto suo successore, volli subito incamminarmi anch'io sulle stesse vie, affiancando ad esse la via Gerusalemme, ossia della comunione, e della Galilea, come via dell'annuncio. Per me si trattava anzitutto di adesione ad una paternità, quella di don Dante, di cui ammiravo l'esemplarità». E però l'attualità, dolorosa, della guerra a spingere la riflessione su un altro aspetto particolare del racconto evangelico quello, appunto, dell'ospitalità. «Resta con noi, perché si fa sera - ha proseguito il Cardinale - e il giorno è ormai al tramonto»: dicono i due di Emmaus all'ancora ignoto viandante. Perché scelgo proprio questo particolare? Lo faccio perché esso mi pare di una certa attualità in rapporto alla situazione di guerra. Jean Danielou, uno dei maggiori teologi del Novecento, in un suo importante saggio sulla teologia dell'ospitalità, riflettendo sulla radice latina dei termini scrisse che un passo decisivo della civiltà fu quando lo straniero, da nemico ("hostis") divenne ospite ("hospes"). E noi a che punto siamo? Il nemico diventa amico? Bello, ma "accogliere l'altro" è sempre cosa estremamente complessa, affascinante e rischiosa, anche quando è innamoramento, sponsalità. Accogliere l'altro, infatti, vuol dire sempre esporsi, riconoscersi vulnerabili».

Giovanni Salsano

Continua nella vera gioia il cammino dei sei catecumeni battezzati a Pasqua

Nella Veglia pasquale in Cattedrale, sabato 16 aprile, è sicuramente la gioia ciò che ha contraddistinto l'esperienza dei sei giovani e adulti della diocesi di Albano, che hanno ricevuto dal vescovo Vincenzo Viva i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Gioia di aver incontrato Gesù e ora - inseriti a pieno titolo nella sua morte e risurrezione - di poter camminare dietro a Lui, insieme a tutta la comunità dei credenti.

Sei neo battezzati, tra i 17 e i 32 anni, che in un periodo difficile per tutti, segnato dalla pandemia e ora da una guerra devastante che interpellava tutti, hanno intrapreso un cammino per conoscere Gesù e mettersi alla sua sequela. Un percorso che non è stato esente da dubbi, domande, fatica, ma anche pieno di scoperte affascinanti attraverso l'ascolto della Parola, l'incontro con i fratelli, l'attrazione per l'Unico che non delude mai. Sabrina, Tamara, Lucia, Anastasia, Lilian Pablo e Rebecca Ele-

noire hanno vissuto un'esperienza indimenticabile in questo percorso, nelle loro parrocchie Sacratissimo Cuore di Gesù in Nettuno, Santa Maria della Speranza in Aprilia, San Pietro Apostolo in Albano, Maria SS. ma Ausiliatrice in Marino, Sant'Agostino e San Bonifacio in Pomezia.

Il vescovo li ha accolti e accompagnati, in maniera particolare a partire dall'incontro avuto in febbraio e con il rito di Elezione in cattedrale, la prima domenica di Quaresima, e poi ha continuato a seguirli fino alla Veglia pasquale. «Questa, cari fratelli e sorelle - ha detto Viva nella sua omelia - è la verità della Pasqua, che la liturgia proclama in questa notte in modo così solenne e che senza vergogna vogliamo annunciare a tutti: Cristo è realmente risorto! Portate sempre nella vostra vita il buon profumo di Cristo, che equivale a una vita santa, una vita buona, secondo i comandamenti del Signore».

Barbara Zadra



ACCOGLIENZA

Albano, la Messa per i fedeli ucraini nella chiesa del «Murialdo»

Domenica scorsa, la comunità greco-cattolica degli Ucraini presenti sul territorio nella diocesi di Albano ha potuto partecipare alla Messa di Pasqua, celebrata da padre Kozak Oleh (padre Oreste) del monastero studita ucraino San Teodor di Castel Gandolfo, nella chiesa dell'Istituto Murialdo di Albano Laziale. La chiesa, anche per le prossime funzioni domenicali, è stata concessa dal vescovo Vincenzo Viva, con la generosa collaborazione dei padri Giuseppini dello stesso istituto. «Ringrazio i Padri Giuseppini - ha detto Viva - che hanno aperto le porte del loro istituto per consentire agli Ucraini rifugiati nella nostra diocesi di avere un luogo dove poter pregare e riunirsi».

SOLIDARIETÀ

L'Ac al fianco di Telethon

L'impegno dell'Azione cattolica al fianco delle persone con una malattia rara continua con la campagna Telethon "#iperlei". I volontari Ac di Falasche, ad Anzio, saranno nuovamente coinvolti, come negli anni precedenti, nel partecipare alla raccolta fondi per la ricerca scientifica, consapevoli del fatto che questo loro impegno si può trasformare in una speranza concreta per molte famiglie nel dare a tutti i bimbi nati con una malattia genetica la possibilità di raggiungere i traguardi importanti della vita: giocare, fare sport, andare a scuola, viaggiare e andare così oltre la malattia. Sabato e domenica prossimi, dalle 8,30 alle 19,30, l'associazione allestirà presso la parrocchia di Sant'Antonio Abate, un banchetto per la distribuzione dei "Cuori di biscotto Telethon", a fronte di un contributo minimo di 15 euro.

Claudio Pilade

Pomezia, rinvenuta una necropoli



Lo scheletro rinvenuto in una tomba

Una necropoli di età romana, più un'altra serie di preziose evidenze archeologiche che appartengono a un contesto finora ignoto, databile tra il I secolo avanti Cristo e il V dopo Cristo, sono state rinvenute nei pressi della stazione ferroviaria di Santa Palomba, a Pomezia, durante i lavori di adeguamento di un cavalcavia ferroviario della linea Roma-Formia.

La necropoli, solo parzialmente esplorata, ha restituito un totale di 17 sepolture: tombe di diversa tipologia che coprono un periodo di circa due secoli, tra il III e il V sec d.C., con la presenza di almeno un inumato di fede cristiana, come testimoniato dal ritrovamento di un anello con cristogramma. Le indagini condotte da archeologi e operai della società Eos Arc, sotto la direzione scientifica di Francesca Licordari della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesag-

gio per l'area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti hanno permesso di indagare stratigraficamente una vasta porzione di questo contesto, che si estende ben oltre i limiti dell'area di scavo, in terreni di altre proprietà.

«Gli elementi più antichi - si legge in una nota della Soprintendenza - sono un asse viario realizzato direttamente nel banco geologico e chiaramente riconoscibile grazie alla presenza di solchi carrai, e una serie di strutture murarie, di cui si conservano le fondazioni e pochi lacerti di quello che doveva essere l'edificio di incerta funzione, ma probabilmente parte di un complesso ben più grande, forse una villa rustica, che si estendeva nei terreni circostanti». Come annunciato dal sindaco di Pomezia, Adriano Zuccalà, i reperti saranno ospitati presso il museo civico archeologico "Lavinium". (G.Sal.)